

Una dura nota del Quirinale accusa l'associazione di creare contrapposizioni nella magistratura

Cossiga richiama l'Anm: «Opinioni senza fondamento»

Cossiga rimprovera e critica l'Associazione nazionale magistrati per il documento approvato sabato scorso di censura sul suo operato.

ROMA Cossiga bacchetta l'Associazione nazionale magistrati, che in una assemblea tempestosa aveva censurato l'iniziativa del Capo dello Stato sul caso Palermo.

rinnova la propria gratitudine, le informazioni e il consiglio che essi, con il loro consenso, gli hanno recato.

Nessuna replica da parte di Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm. «Non possiamo fare polemica con il Presidente».

Processo Ambrosiano Oggi il via alle udienze Respinto patteggiamento richiesto da tre imputati

PAOLA BOCCARDO

MILANO Non ci saranno sconti nel processo per il crac dell'Ambrosiano: gli imputati che hanno pensato di evadere dalle noie sono stati puniti con la stessa pena.

I ranghi degli imputati, però, potrebbero essere sfoltiti di altri tre nomi, e precisamente quelli di Aladino Minciaroni, Luigi Rotelli e Goffredo Manfredi.

Il dottor Fabrizio Poppi, presidente della Terza sezione del tribunale penale che da oggi giudicherà i 35 imputati del crac da 1.200 milioni di dollari, non ha posto che mettere agli atti richieste e risposte.

Arriva nel cuore del Palazzo la trama rivelata al giudice da Giaccone, già sindaco del comune del Palermitano

Appalti per 600 miliardi spartiti tra mafia e politici E il professore pentito dice: «Voglio tornare a insegnare»

Le mani sulla città di Baucina «Il vip coinvolto è un ministro»

Il professor Giuseppe Giaccone, il primo pentito politico della storia, mira in alto e coinvolge, nelle sue rivelazioni alla magistratura palermitana, anche un ministro della Repubblica interessato agli appalti di tre piccoli Comuni del Palermitano.

FRANCESCO VITALE

PALERMO C'è un ministro della Repubblica nelle rivelazioni del professor Giuseppe Giaccone, il sindaco di Baucina che ha deciso di volare la parte dell'ordine giudiziario da parte del presidente della Repubblica sarebbe attivabile esclusivamente attraverso il Consiglio superiore della magistratura.

Tutto fatto in gran segreto e con una sola certezza: che su tre piccoli Comuni del palermitano, Baucina, Cimenna e Ventimiglia, si sarebbe presto riversata una cascata di miliardi per la costruzione di numerose opere.

realizzati, un affare da 600 miliardi sul quale aveva messo le mani Cosa Nostra e che prevedeva il pagamento di grosse tangenti agli amministratori che avevano già dato la propria disponibilità a finché tutto procedesse per il verso giusto.

Quelle accuse sono ancora più gravi se si pensa che fanno da un pentito anonimo lo come il professor Giaccone: ex prete, scienziato di fama internazionale, Giaccone non parla per vendetta.

zioni sporche. Di più: molte delle sue accuse avrebbero già trovato riscontri probatori molto interessanti grazie ad uno scrupoloso lavoro investigativo dei carabinieri di Palermo ai quali il pentito si è rivolto subito dopo aver lasciato la porta in faccia dal maresciallo che comanda la stazione di Baucina.

Milano Antimafia e magistrati a confronto

Sicilia Polemiche sugli appalti

MILANO Quanto il nuovo Codice di procedura penale è funzionale alla lotta contro la criminalità organizzata? Per studiare una risposta a questo quesito, che da qualche tempo gli addetti ai lavori si vanno ponendo, una delegazione della commissione Antimafia (Luciano Viclante, Pietro Grosso, Bianca Guidetti Serra) è venuta ieri a Milano.

PALERMO Le recenti dichiarazioni del presidente della Regione siciliana R no Nicolosi, a parere del quale dovrebbero essere tolti gli appalti ai comuni dell'isola perché esposti alle pressioni della mafia per trasferirli ad una autorità esterna appositamente individuata, hanno provocato vivaci reazioni.

Nell'aula bunker di Catania una sentenza incredibile che ha provocato sgomento

Catena di assoluzioni al maxiprocesso Condannato solo il superpentito

Catena di assoluzioni al maxiprocesso alle cosche catanesi. Unica condanna di un certo rilievo, 21 anni di carcere, per il pentito Filippo Lo Puzzo, che con le sue confessioni aveva trascinato davanti ai giudici i maggiori esponenti del clan perdenti catanesi.

hanno avuto solo lievi condanne per i reati minori (rapine ed estorsioni) mentre la corte, presieduta dal giudice Mario Primavera, dopo una camera di consiglio che si è protratta per ben 13 giorni, li ha assolti dalle accuse di associazione a delinquere di stampo mafioso.

WALTER RIZZO

CATANIA I maggiori imputati al maxiprocesso contro le cosche mafiose catanesi, che si è chiuso ieri mattina davanti alla Corte d'assise nella aula bunker di Bicocca, sono stati assolti con formula piena.

Filippo Lo Puzzo, il pentito che con le sue dichiarazioni aveva trascinato davanti ai giudici i maggiori esponenti delle famiglie Puntila e Pillera.

«Questa sentenza sembra voler dire che a Catania la mafia non esiste», hanno detto i pentiti. «Questa sentenza ha provocato un notevole turbamento in Procura.

cato un notevole turbamento in Procura. Verrebbe da dire che la corte ha ritenuto di dover affermare che a Catania la mafia non esiste, visto che nessuno degli imputati è stato condannato per associazione mafiosa.

L'Antimafia in visita nella città di Palma di Montechiaro. Il vicepresidente Calvi: «Ci sono elementi di preoccupazione»

La Regione Sicilia sott'accusa

La commissione Antimafia a Palma di Montechiaro, il paese dei Tomasi di Lampedusa, da anni al centro di una guerra di mafia. I commissari al termine della visita hanno espresso la loro preoccupazione per l'atteggiamento degli amministratori regionali che incontreranno presto a Roma a S.Macuto.



diverse iniziative e un'impressione molto buona è arrivata dalla scuola: abbiamo parlato con presidi e direttori didattici e sono voluti entrare a parlare con l'Antimafia anche diversi studenti.

CARLA CHELO

ROMA Ventisettemila abitanti «dimenticati» dallo Stato, governati da amministrazioni deboli e spesso alle dipendenze delle cosche mafiose, che da oltre cinquant'anni decidono a loro piacere delle poche risorse locali.

maffa, composta dai vicepresidenti Paolo Cabras (dc), Maurizio Calvi (psi), e da Antonio Borgone (pci).

ricevuto un rapporto da Sica sugli appalti e gli amministratori pubblici del posto, e non averlo ancora neppure letto.

scrittori democristiani e socialisti. Nella zona di questo fatto si parla come di una cosa risaputa. Su che è stata anche sporta una denuncia. C'è un compagno coraggioso a Palma, si chiama Rosario Gallo, è stato sindaco per sei mesi ed ora è consigliere comunale.

«Esistono, e questo non mi pare contestabile», risponde Antonio Borgone, responsabile politico amministrativo. Ma non abbiamo le prove per dire che la Regione è mafiosa. È vero che gli amministratori pubblici non hanno sempre utilizzato i poteri di surrogata.

- A funerali avvenuti. Clelia Sunani con i figli Raffaele, Vladimir, Riccardo, Fulvio, Aldo, Antonietta ricordano con affetto il loro caro ROSARIA D'AGOSTINO. CARMINE CANDELONGO di anni 86 aveva dedicato la sua vita alle lotte politiche e sindacali per il progresso dei braccianti pugliesi.